



Victor Colombani

## Victor Colombani Il sedicenne che guida la rivolta degli studenti

### Il ritratto

In questi giorni caldi di conflitto si è guadagnato i galloni di bestia nera del presidente Sarkozy, ma a guardarlo non si direbbe possibile. Coi suoi jeans scoloriti, il giubbotto marrone e il maglione collo a vu, Victor Colombani ha il viso pulito dell'adolescenza. Rispetto alla potenza di un presidente roboante, fa quasi tenerezza vederlo col suo zainetto in spalla, magrolino, camminare da una parte all'altra tra un microfono aperto e una riunione sindacale, tra uno studio televisivo e il liceo che frequenta.

Eppure questo sedicenne che si divide tra militanza e compiti di francese, tra un'interrogazione e una manifestazione, in pochi giorni è diventato il personaggio più ricercato dai media, un vero e proprio astro nascente della politica d'oltralpe. Eletto solo il 3 ottobre alla guida dell'Unl (Unione nazionale liceale), la prima organizzazione dei liceali con seimila iscritti, si è subito mosso con grande perizia sulla scena che da settembre vede esecutivo e confederazioni sul piede di guerra. Rigoroso e combattivo ha portando i liceali nel movimento contro la riforma delle pensioni il giorno dello sciopero nazionale del 12 ottobre e ha così ridato respiro al fronte antisarkozista. Figlio di giornalisti a gauche, Victor frequenta il prestigioso Henri IV a Parigi, il liceo che sforna la classe dirigente francese. La sua prima manifestazione rimonta a un anno e mezzo fa e prima del battesimo del fuoco di questi giorni era uno sconosciuto. Ma da come risponde a Sarkozy, c'è da giurarci che ne sentiremo ancora parlare. ♦

→ **Al Sinodo** duri interventi della Chiesa del Paese dei cedri

→ **Oggi il messaggio** finale dei padri sinodali sul Medio Oriente

# Vescovi libanesi contro l'Islam: nei Paesi arabi impone la sharia

**Irrompe nell'ultima sessione del Sinodo sul Medio Oriente la difficile condizione dei cristiani nei paesi islamici, Sharia, discriminazioni, persecuzioni denunciate dai vescovi libanesi. Oggi il Messaggio conclusivo al Papa.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmontefrote@unita.it

«Il Corano dà al musulmano il diritto di giudicare i cristiani e di ucciderli con la Jihad» ha scandito in una aula come impietrita per la durezza della denuncia dell'arcivescovo di Mardin dei Siri, il libanese monsignor Raboula Antoine Beyluni intervenendo al Sinodo speciale sul Medio Oriente. «Il Corano ordina di imporre la religione con la forza, con la spada. La storia delle invasioni lo testimonia - ha aggiunto il vescovo -. Per questo i musulmani non riconoscono la libertà religiosa, nè per loro nè per gli altri. Non stupisce vedere tutti i Paesi arabi e musulmani rifiutarsi di applicare integralmente i "diritti umani" sanciti dalle Nazioni Unite». La difficile situazione dei cristiani nei Paesi dove l'Islam è maggioranza ha così tenuto banco nell'ultima seduta del Sinodo dei vescovi e patriarchi delle Chiese del Medio Oriente con una

Beyluni - dobbiamo eliminare il dialogo? No - afferma - sicuramente no. Ma occorre scegliere i temi da affrontare e gli interlocutori cristiani capaci e ben formati, coraggiosi e pii, saggi e prudenti che dicano la verità con chiarezza e convinzione». Insomma, non vi sono alternative al dialogo, ma occorre fare i conti con la durezza della realtà. «È la commistione tra Stato e religione dei Paesi islamici e di Israele ad ostacolare la pace in Medio Oriente», e anche il conflitto tra sunniti e sciiti, con i suoi risvolti politici, che oggi «suscita preoccupazione» per il futuro della regione, ha ag-

giunto di rincalzo un altro libanese, monsignore Bechara Rai, vescovo di Jbeil dei Maroniti. «Auspichiamo che l'Islam e il giudaismo facciano presto il passo fatto dal cristianesimo molti secoli fa, rinunciando - ha detto - all'identificazione tra religione e Stato. Fino ad allora - ha aggiunto - la pace rimarrà sempre difficile». È l'altro tema: quello della «sana laicità», del superamento

### Le accuse

**«Il Corano ordina di imporre la religione con la spada»**

dei «regimi teocratici», fondati sul Corano e sulla Sharia che comportano una evidente discriminazione nei confronti dei non musulmani» che ha posto con molto pessimismo sul dialogo tra cristiani e Islam monsignor Flavien Joseph Melki, vescovo titolare di Dara e di Curia di Antiochia dei Siri. Ricorda le discriminazioni, persecuzioni, soprusi, umiliazioni e massacri di cristiani in Medio Oriente che perdurano anche nel III millennio. Cita le «prove dei fratelli iracheni e il loro esodo di massa». Non vi sarà soluzione, conclude, senza un'adeguata pressione internazionale che aiuti a portare la democrazia e la riforma dei regimi islamici in Medio Oriente.

### LA SFIDA DELLA LAICITÀ POSITIVA

«Dice il falso chi afferma che il Corano e l'Islam si sono imposti con la spada, si tratta di un falso storico» è stata la replica a queste denunce del «teologo» musulmano dell'università egiziana di al-Azhar, Abdel Muti Bayoumi. «Se l'Islam si fosse diffuso con la spada, non avrebbe resistito per secoli - aggiunge -. L'Islam invece si è diffuso attraverso il convincimento dei popoli e il proselitismo». Vedremo oggi come questi temi verranno proposti nel Messaggio conclusivo e nelle «proposizioni» finali rivolte dai padri sinodali a Papa Benedetto XVI. ♦

### IL CASO

**In Svezia è caccia al serial killer che odia gli immigrati**

Come nei romanzi di Stieg Larsson, solo che questa volta la polizia svedese è a caccia di un serial killer che colpisce le persone con la pelle più scura. L'allerta generale diramata dalla polizia svedese riguarda in particolare i residenti nella città di Malmö, nel sud del Paese, dove si concentra una grande comunità di immigrati, tra cui 9.500 iracheni, e dove si stanno verificando sempre più frequentemente agguati a sfondo razziale. «Se avete la pelle scura, dovrete essere estremamente cauti - ha spiegato Lars-Haakan Lindholm, portavoce della polizia - Se fate parte di un gruppo a rischio, che significa di colore, dovrete evitare i luoghi solitari come le fermate degli autobus di notte». Malmö, 300 mila persone, è la terza città della Svezia, Paese dove giusto un mese fa il partito di estrema destra xenofoba, Democratici di Svezia, ha fatto ingresso nel Parlamento superando la soglia di sbarramento e conquistando 20 seggi. La polizia ritiene però che non si tratti di una violenza razzista diffusa: è sulle tracce di un cecchino solitario. Un'unica mano dietro una quindicina di aggressioni a partire dall'omicidio di una ragazza ventenne, un anno fa, uccisa a sangue freddo mentre si trovava in macchina con un amico dalla pelle scura, rimasto illeso. ♦

### «PECHINO LIBERI LIU XIAOBO»

**Mozione bipartisan alla Camera, primi firmatari Rosa Villocco Calipari e Beppe Giulietti, chiede al governo italiano pressioni su Pechino affinché permetta al dissidente di ritirare il Nobel.**

sincerità e una crudezza sorprendenti che hanno superato i filtri e le tante cautele diplomatiche che pure hanno segnato i lavori dei padri sinodali. I nodi della drammatica coabitazione dei cristiani con il fondamentalismo nei Paesi islamici, in alcuni casi di vera persecuzione, sono venuti al pettine. «Di fronte a tutti questi divieti e argomenti - si è chiesto, infine,